

Una comunità per uscire dalle difficoltà

Chiara Amirante

Fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti

Ho iniziato ad andare in strada di notte, nelle zone più calde di Roma, spinta da un forte desiderio di condividere quella che è stata *la* scoperta della mia vita con quei giovani che vedevo in situazioni di grave disagio, di disperazione. Per me c'era sempre stata questa ricerca – come, credo, per ogni persona al mondo – di trovare la via per la pienezza della gioia. E in particolare una frase del Vangelo mi aveva raggiunto come una folgorazione: *“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore. Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Amatevi come io vi ho amato”*. Di fronte a questa Parola di Dio mi sono detta: Mamma mia, il Signore della creazione è venuto ad abitare in mezzo a noi, ha dato la sua vita per ciascuno di noi e ci ha dato il segreto della pienezza della gioia!

E così ho provato a iniziare a vivere questo segreto, a far mio questo comandamento di Gesù, con la consapevolezza della preziosità di questo dono della gioia della Resurrezione. E ho sperimentato che questa gioia resisteva anche alle prove più dure della vita: a un certo punto sono stata colpita da una malattia terribile, in cui rischiavo la cecità, con dolori insopportabili, atroci, che nessun antidolorifico riusciva a calmare, e facevo l'esperienza di questo miracolo: *“Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*. Ero in una situazione di sofferenza fisica a livello di insopportabilità totale, eppure continuavo a sperimentare una gioia incredibile nel cuore, continuavo a sperimentare quel *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come ve la dà il mondo, io la dono a voi”*.

E quindi è nato proprio in quel periodo di malattia questa nuova spinta (*“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*) a percorrere i deserti delle metropoli per testimoniare a chi era nella disperazione che c'è una via per la pienezza della gioia, per testimoniare questa gioia che aveva colorato ogni mia notte di una luce divina.

Devo dire che quando nel '91 ho iniziato a recarmi in strada, in particolare alla stazione Termini qui a Roma, di notte, per incontrare quei giovani in situazioni di grave disagio, non immaginavo davvero che il popolo della notte fosse così sterminato e che il grido di tanti giovani, sfregiati nella profondità del cuore, fosse così lancinante, disperato e soprattutto così inascoltato.

Ho iniziato a incontrare ogni notte tantissimi giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo, carcere, Aids, prostituzione, omosessualità, devianza, immigrati... le loro storie, le loro lacrime, il loro grido, hanno subito raggiunto così in profondità il mio cuore che il popolo della notte è diventato la mia nuova famiglia e la strada la mia nuova casa. Presto mi

sono resa conto che questi ragazzi che a volte vivevano anche di criminalità, in strada, di notte, non erano di fatto giovani cattivi, anche se considerati da tutti molto pericolosi; erano perlopiù giovani non amati, con il cuore impietrito dalle tante violenze della vita, però incredibilmente assetati di luce, di vita, di Amore, di Dio. La sete di Dio che ho trovato negli inferni di Roma mi ha veramente sorpresa e subito ho toccato con mano quanto la sessualità disgiunta dall'amore, la sessualità vissuta in maniera disordinata abbia degli effetti devastanti sulle nuove generazioni.

La maggior parte dei giovani che incontravo avevano ferite profondissime nel cuore, dovute proprio a un uso disordinato della sessualità e dell'affettività. La maggior parte degli incontri che facevo in strada si concludeva quasi sempre con questa richiesta: "Ti prego, Chiara, aiutaci a uscire da questo inferno, vogliamo conoscere anche noi questo Gesù che ti porta a rischiare la tua vita per noi"; e io pur avendo la mappatura di tutti gli ostelli, le mense, i centri di accoglienza di Roma, non sapevo dove portarli, perché i giovani che incontravo non avevano semplicemente bisogno di un letto dove dormire, di un pasto caldo o di un ostello, avevano bisogno di qualcuno che li accompagnasse in un complesso percorso di guarigione del cuore. E ben presto mi resi conto che anche se ero a Roma, nel cuore della cristianità, incredibilmente non riuscivo a trovare un posto dove portare questi nostri fratelli che avevano un bisogno disperato di essere accolti e di incontrare Gesù. C'erano appunto tante mense, tanti ostelli per la notte, tante comunità psicoterapeutiche lavorative, ma non riuscivo a trovarne neanche una che accogliesse subito questi ragazzi che incontravo in strada e desse loro la possibilità di un accompagnamento umano e spirituale basato sul Vangelo, nell'impegnativo cammino di ricostruzione interiore e di guarigione del cuore.

Ebbi presto la certezza che il problema di questi giovani non era soltanto la tossicodipendenza, l'alcolismo, la miseria, la devianza, la prostituzione, l'Aids, la violenza, ma che il vero male che accomunava questo sterminato popolo della notte era la morte dell'anima. La Scrittura ci rivela con chiarezza che "*il salario del peccato è la morte*" (Rm 6,23). E io toccavo con mano, ogni notte passata in strada, la drammaticità di questa verità. Incontravo persone che, nel pieno della loro gioventù, erano morte dentro perché avevano cercato di trovare risposte al bisogno di amore, di libertà, di gioia, di realizzazione presente nel loro cuore, inseguendo le proposte seducenti del mondo. Avevano incontrato i nuovi "falsi profeti" che li avevano sedotti con i loro assurdi paradisi artificiali, che il più delle volte si trasformano d'improvviso in gelidi inferni; ma non avevano mai incontrato nessuno che avesse loro testimoniato che Dio è amore, che Cristo è la via, la verità e la vita, che Colui che ci ha creato si è fatto uomo per indicarci la via per la pienezza della gioia.

Tanti dei primi incontri hanno ferito e marchiato a fuoco in profondità il mio cuore.

L'incontro con Viria, venduta dal fratello al crudele giro della prostituzione e schiavitù, rinchiusa in celle frigorifere, stuprata più volte, terrorizzata con sfregi e bruciature di sigarette perché non scappasse. L'incontro con Malia, che a soli 17 anni era stata costretta più volte a bere sangue di animali, a partecipare a messe nere, a riti orgiastici con violenze

terribili su bambini. L'incontro con Mauro, un bellissimo ragazzo alto circa due metri ridotto a scheletro, consumato dall'Aids, che mi ha detto: "Sono 20 anni che vivo nella strada e tu sei la prima persona che si ferma a chiedermi 'come stai?' senza un secondo fine". L'incontro con Claudia, un'altra ragazzina di 16 anni, che semplicemente per aver aiutato un'amica a scappare dal giro della prostituzione e della schiavitù, ha visto questa stessa amica riempita di tagli ed data poi in pasto ai maiali.

Più mi recavo in strada di notte, più si scolpiva con forza nel mio cuore una certezza: solo l'incontro con Colui che è venuto a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare ai prigionieri la liberazione, a donarci la gioia della resurrezione, a spezzare le catene del giogo (tanti di questi giovani vivevano di dipendenze) avrebbe potuto ridonare la vita a questi fratelli nella morte.

Mi è venuta così l'idea di una comunità di accoglienza dove proporre a questi miei nuovi fratelli il Vangelo come regola di vita. Naturalmente avevo mille timori, mi rendevo conto che per una ragazza di 27 anni, senza risorse economiche né professionali (sono laureata in scienze politiche), pensare di trovare una casa per andare a vivere con ragazzi di strada, considerati perlopiù pericolosi, era un po' da matti. Ma avevo una certezza: a Dio tutto è possibile. E l'amore di Dio per noi è stato anche un po' pazzo, diciamoci la verità: un Dio che si fa uomo, un Dio che si fa pane per noi...

Tutto è possibile a Dio. E la prima comunità Nuovi Orizzonti è nata nel marzo del '94 nel più completo abbandono alla Provvidenza. Da allora ho visto migliaia di giovani passare dalla morte dell'anima alla pienezza della gioia della resurrezione proprio grazie al fatto di aver aperto il cuore all'amore di Dio, grazie all'incontro con Cristo risorto. Quando ho aperto la prima comunità d'accoglienza, pensavo ad esempio che per aiutare una ragazza a uscire dalla prostituzione fosse sufficiente trovarle un lavoro onesto. Presto però mi sono resa conto che non era così: le voragini delle ferite nel cuore di queste ragazze sono così profonde che è necessario un lungo e complesso percorso di guarigione del cuore, di ricostruzione interiore. E questo è vero non solo per chi è caduto vittima del terribile mercato della prostituzione e schiavitù, ma purtroppo è vero per la maggior parte dei giovani che incontro, giovani che vivevano una sessualità disordinata. Toccavo con mano che questa sessualità disordinata ha conseguenze profonde nel cuore, nello spirito e nella psiche. Così abbiamo sentito l'esigenza di proporre a tutti i ragazzi accolti un percorso di conoscenza di sé, di guarigione del cuore, basato sulla Parola di Dio, sulla preghiera, nella certezza che solo Colui che ci guarisce può riportare guarigione nella profondità di certe ferite. Partendo dalla convinzione che amare ed essere amati è l'esigenza fondamentale della nostra esistenza, nelle comunità Nuovi Orizzonti proviamo a prendere tutti l'impegno di imparare l'arte di amare mettendoci alla scuola di Colui che è l'Amore.

E devo dire che abbiamo veramente sperimentato in questi anni che la Parola di Dio, se vissuta con serietà, non solo ci dischiude nuovi meravigliosi orizzonti, ma come spada a

doppio taglio opera guarigioni del cuore che non sarebbero possibili neanche con vent'anni di psicanalisi – senza per questo togliere nulla alla psicoterapia, che naturalmente ha comunque una sua importanza ed efficacia. Nel programma di conoscenza di sé che proponiamo a Nuovi Orizzonti ci impegniamo principalmente a individuare tutti gli atteggiamenti non sani nella nostra modalità di amare, di relazionarci a noi stessi, agli altri, a Dio. Si cerca in particolare di valorizzare le potenzialità e le doti rimaste inesprese, di far maturare l'autodisciplina, l'autenticità, la libertà interiore, la disponibilità, l'attenzione al dialogo, di far sviluppare un crescente rispetto di sé e degli altri nel riscoprire anche una corretta scala di valori. E si cerca di individuare i vari aspetti del disagio, derivanti da tante “trappole” dinamiche che si sono radicate negli anni. Si focalizza l'attenzione in particolare sugli impegni necessari per interiorizzare alcuni atteggiamenti e abitudini positive che ci facciano sviluppare la capacità di autotrascendenza, di amare gli altri, di guardare agli altri. Si dà spazio al lavoro di gruppo e alla formazione per sostenere il ragazzo in un cammino di crescita, intesa come acquisizione di una sana autostima, di una crescente consapevolezza delle dinamiche relative alla sfera delle sensazioni, delle emozioni, dei sentimenti. Si punta molto a una riconciliazione con se stessi, con il proprio passato, con i propri limiti, tra *io ideale* e *sé reale*; alla capacità di essere veramente se stessi, liberi dai condizionamenti, dalla paura dei giudizi; alla promozione di uno stato di maturità, l'impegno alla coerenza, la capacità di autotrascendersi per andare incontro agli altri. Tutto questo sempre nella convinzione che senza amore non c'è crescita né sviluppo armonioso della personalità. Colui che ci ha creato ci ha rivelato che l'amore è la via per la pienezza della gioia.

E allora proviamo a impegnarci ogni giorno nel riscoprire le varie caratteristiche dell'amore che la Parola di Dio ci rivela. In particolare, cerchiamo di esercitarci in quanto ci suggerisce san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, capitolo 13, il meraviglioso inno all'amore: “*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come un cembalo sonante*”, sarei niente. La Parola di Dio ci sottolinea appunto, in questo passo, che l'amore è paziente, non tiene conto del male ricevuto, non si vanta, non si adira, non si gonfia; è benevolo, non è invidioso, si compiace della verità, della giustizia, non cerca mai il proprio interesse; tutto copre, tutto crede, tutto spera. E allora ci si impegna a crescere in questa arte di amare: passare dall'impulsività al dominio di sé, da ciò che mi va a ciò che è bene; dal “non sono capace, non ci riesco” al “tutto io posso in Colui che mi dà forza”; dal vittimismo nelle relazioni alla responsabilità nell'amare. E si cerca anche di crescere nel non imprigionare l'altro nel pregiudizio, andare oltre ciò che appare, imparare la difficile arte dell'ascolto, della coscienza, dell'accoglienza, e passare dalla povertà della solitudine alla ricchezza della comunione, cercando appunto di liberarsi da questi rapporti “usa e getta” (abbiamo visto che il consumismo ha inquinato un po' tutte le relazioni) riscoprendo in particolare l'aspetto della sacralità della sessualità come linguaggio dell'amore.

Alla base di questo percorso che si cerca di fare, c'è sempre la preghiera e l'impegno a vivere la Parola di Dio con grande serietà. E devo dire che ci stupiamo ogni giorno nel contemplare i miracoli che il Signore opera nella vita di chi apre il cuore al Suo amore. La

risposta dei tanti giovani, ormai migliaia, accolti nelle nostre varie comunità, a questa proposta di vivere il Vangelo alla lettera, di imparare l'arte d'amare da Colui che è l'Amore, è stata davvero al di là di ogni aspettativa, una risposta entusiasmante. Moltissimi dei ragazzi accolti, dopo aver fatto questa esperienza di passare dalla morte alla vita grazie all'incontro con il Risorto, hanno sentito loro stessi la spinta all'evangelizzazione, a tornare nelle scuole, nelle spiagge, nelle piazze, nei luoghi di aggregazione giovanile, nelle stesse strade dove prima seminavano violenza, per testimoniare questa esperienza di resurrezione ad altri giovani imprigionati nell'inferno della droga, della prostituzione, dello spaccio, della devianza, della sesso-dipendenza. Quindi in questi anni abbiamo visto come per miracolo moltiplicarsi i centri e le iniziative di prevenzione e di evangelizzazione di strada e in tre anni più di 100.000 giovani hanno preso l'impegno come *Cavalieri della Luce* a vivere il Vangelo alla lettera e portare in tutto il mondo la rivoluzione dell'Amore che Gesù è venuto a insegnarci. Circa 500 giovani hanno voluto impegnarsi con promesse di povertà, castità, obbedienza e gioia per testimoniare la Gioia della Resurrezione a tutti coloro che non hanno conosciuto l'Amore di Dio. Siamo partiti da una prima comunità a Tristoria con 24 ragazzi accolti e attualmente ci sono 141 centri di accoglienza, evangelizzazione, formazione, spiritualità, famiglie allargate aperte all'accoglienza; ci sono anche 4 *Cittadelle Cielo* in via di realizzazione (Cittadelle di accoglienza e di formazione al volontariato internazionale); inoltre sono sorti 92 centri di servizi impegnati in progetti in paesi in via di sviluppo, nelle carceri, negli ospedali, arte e spettacolo, comunicazione e massmedia, editoria e formazione, spiritualità, economia e lavoro, prevenzione e sensibilizzazione. Questo ci dà la possibilità di arrivare a incontrare con varie iniziative di evangelizzazione una media di un milione di giovani ogni anno.

Alla luce di questa esperienza, mi sembra di poter affermare che se da una parte questo ci ha dato la possibilità di contemplare i miracoli della Grazia, dall'altra ci siamo resi conto che l'S.O.S. giovani è molto più allarmante di quanto rivelano le statistiche ufficiali.

Andiamo in tante scuole e luoghi di aggregazione giovanile, compresi quelli dei quartieri "in" di Roma, e abbiamo visto che circa l'80 per cento degli adolescenti che incontriamo manifestano almeno uno dei sintomi preoccupanti che oggi caratterizzano il mondo giovanile della strada in senso lato: abuso di alcool, uso e abuso di sostanze stupefacenti, soprattutto canne, cocaina, ecstasy; disagio e devianze a vari livelli, disordine e abusi nel campo della sessualità; anoressia e bulimia, forme depressive, disturbi di personalità; frequentazioni di sette di vario tipo; ma soprattutto, profonde ferite nella sfera dell'affettività, che spesso portano nel cuore una grande paura di amare e di essere amati per timore di essere traditi e quindi una forte chiusura all'amore. E verificiamo una quasi totale assenza di interventi.

Se quando ho iniziato ad andare in strada pensavo che la droga fosse la principale piaga che porta molti giovani alla morte, oggi sono convinta che la sesso-dipendenza – cioè questo

disgiungere la sessualità dall'amore – , anche se spesso sottovalutata, è una piaga ancora più grave e diffusa della tossicodipendenza e porta delle conseguenze devastanti, delle ferite profondissime nella maggioranza dei giovani di oggi.

Alcuni dati statistici decisamente allarmanti confermano le proporzioni devastanti con cui la sesso-dipendenza sta seminando morte. E teniamo presente che le cifre ufficiali sono sempre in difetto, non danno proprio il quadro reale.

Si calcola che circa 150 milioni di ragazze e 75 milioni di ragazzi hanno subito negli ultimi anni abusi nella sessualità (e consideriamo che gli abusi sessuali lasciano dei segni terribili nel cuore, nell'anima, nella mente, nella vita di chi li ha subiti); sono stati individuati 70.000 siti pedopornografici. Si calcola che oggi negli Stati Uniti il 70 per cento delle coppie arrivano alla separazione (e accogliendo i giovani, figli dei separati, tocchiamo con mano che dramma sia questo nella vita di una famiglia e nella vita di un giovane). Bisogna considerare anche che c'è una diffusione esponenziale di malattie causate da questo uso disordinato della sessualità.

Anche l'uso di droga spesso è legato a queste esperienze dolorose: verifichiamo ogni giorno infatti che il numero crescente di giovani che fa uso di droga e di alcool spesso cerca di anestetizzare un dolore del cuore attraverso queste sostanze, e quindi si tratta spesso di una scelta legata a esperienze sessuali dolorose. Spesso sono un frutto di queste esperienze dolorose anche l'anoressia, la bulimia, la depressione che sta crescendo vertiginosamente tra i giovani, l'omosessualità. Per non parlare poi del dramma legato a tutto il mercato di prostituzione-schiavitù e turismo sessuale che vede coinvolti tantissimi bambini, un atroce mercato che continua a mietere un numero sempre crescente di vittime innocenti. Torno adesso dal Brasile, ho ancora il cuore sanguinante per i tanti bambini di strada che ho abbracciato, costretti a svendere il loro corpo a tanti italiani che vanno lì a farsi grandi di queste esperienze sessuali con vittime innocenti.

Si calcola inoltre una media annuale di più di 54 milioni di aborti. Se consideriamo che la seconda guerra mondiale, il più grande conflitto bellico che la storia abbia mai conosciuto, ha avuto 45 milioni di morti e che ai 54 milioni di innocenti uccisi ogni anno dobbiamo aggiungere la morte nel cuore che vivono le mamme che hanno abortito, ci rendiamo conto che le proporzioni della strage conseguente a un uso sempre più disordinato della sessualità sono davvero pazzesche. La drammaticità di questi dati non può non farci riflettere molto in profondità sulle conseguenze devastanti causate dalle leggi senza scrupoli del folle mercato del sesso.

È allora più che mai necessario, come il Santo Padre Benedetto XVI ha sottolineato più volte, un grande impegno nella formazione per un *“rinnovamento spirituale e umano della sessualità”*. C'è una grande urgenza di cristiani determinati a vivere in pienezza la grandezza della vocazione che abbiamo ricevuto. *“Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!”* (1Cor 6,19-20). *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”* (Mt 5,8).

Se vogliamo rispondere con pienezza alla nostra meravigliosa vocazione di cristiani dobbiamo puntare con determinazione alla santità! La Parola di Dio ci dice: *“Siate santi perché io sono santo”* (Lv 11,45; 19,2. 1Pt 1,16); *“...questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione”* (Ts 4,3).

Quante volte noi giovani stiamo lì a cercare la volontà di Dio! “Ma cosa vorrà dire il Signore...? Ma quale sarà il progetto di Dio sulla mia vita?...”. La Parola di Dio te lo rivela: ti vuole santo. Stai cercando la volontà di Dio? Sai una cosa con certezza: che Dio vuole che tu sia santo. Questa è una grandissima notizia, perché se è volontà di Dio, è possibile (*“Siate santi perché io sono santo”*).

C'è urgente bisogno di santi che sappiano testimoniare al mondo la bellezza dell'amore e che avendo come modello la famiglia di Nazareth sappiano far risplendere l'altezza, la grandezza, la profondità, la sacralità della vocazione alla sessualità e al matrimonio come via di santità. L'Amore è più forte della morte e solo Colui che è l'Amore può far rifiorire la vita in molti cuori spezzati, devastati, impietriti dalle troppe ferite subite.

È davvero urgente vivere con grande impegno il *Comandamento Nuovo* di Gesù: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Gv 13,34), per edificare la civiltà dell'amore. Troppe persone oggi sperimentano la morte nel cuore, il mondo sta morendo per mancanza di amore. Solo l'amore può salvare il mondo. C'è allora bisogno di santi che sappiano perdersi in Colui che è l'Amore per testimoniare la Gioia della Resurrezione. Facciamo nostro l'invito di Giovanni Paolo II alla GMG del 2000: *“Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo”* (Tor Vergata, 20 agosto 2000).

Portiamo il fuoco dell'amore di Dio in tutto il mondo, riscaldiamo le notti di molti cuori con questo fuoco del Suo Amore! È davvero urgentissimo che ci mettiamo in ascolto del silenzioso e terribile grido del popolo della notte che ogni giorno si leva verso il cielo. Sono troppi i nostri fratelli disperati che continuano a morire nei deserti delle nostre metropoli. Ciascuno di noi può fare poco, ma insieme a Colui che è l'Amore possiamo inventarcene di tutti i colori per colorare di cielo gli inferni del mondo. Una cosa è certa: l'Amore fa miracoli. Impariamo l'arte d'amare da Colui che è l'Amore, per illuminare e riscaldare con il fuoco del Suo Amore le notti di tanti cuori di nostri fratelli!